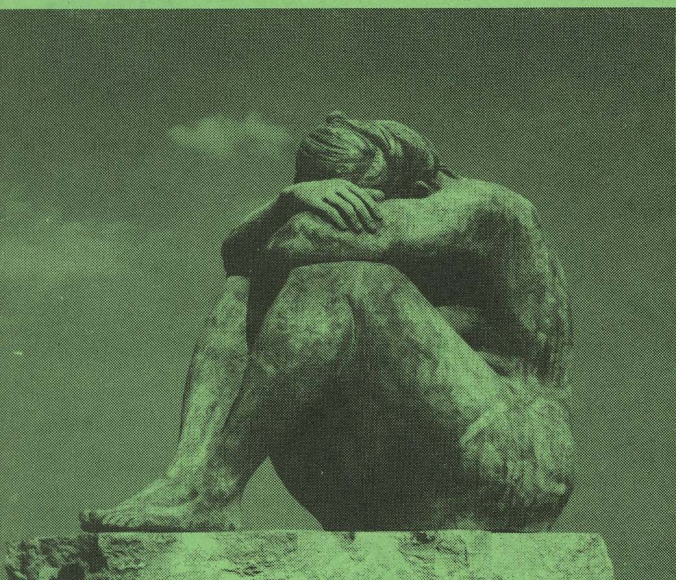


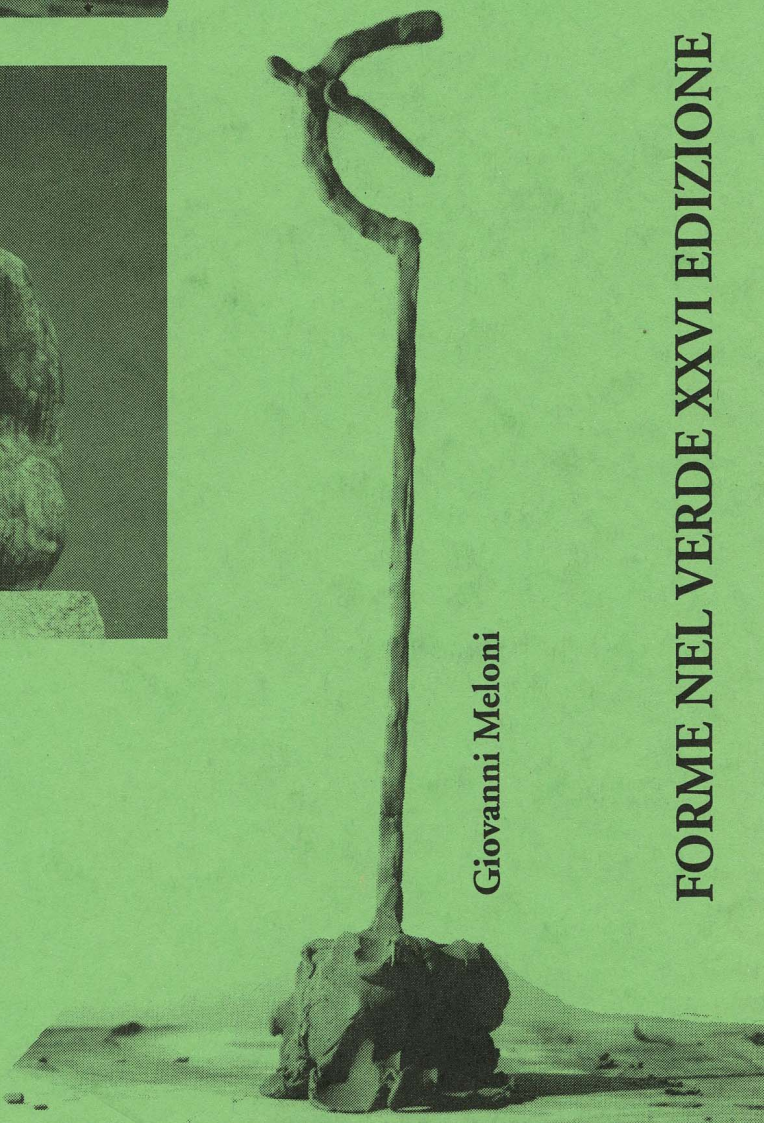
**SEI ARTISTI
SENESI A
SAN QUIRICO
D'ORCIA,
1996**

Riccardo Grazzi



Piero Sbarluzzi

Giovanni Meloni



FORME NEL VERDE XXVI EDIZIONE

FORME NEL VERDE 1996

SCULTURE IN TERRACOTTA DI SEI ARTISTI SENESI



*Assessorato Cultura e Turismo
Comune di San Quirico d'Orcia*



*Parco Artistico Naturale
e Culturale della Val d'Orcia*

FORME NEL VERDE 1996

Comitato Tecnico - Scientifico:

Mario Guidotti - *Presidente*
Mario Cingottini - *Sindaco di San Quirico d'Orcia*
Guido Saletti - *Assessore alla Cultura Comune di San Quirico d'Orcia*
Marialina Marcucci - *Assessore alla Cultura Regione Toscana*
Mario Becattelli - *Assessore alla Cultura Provincia di Siena*
Maurizio Carmosino - *Segretario della Mostra*
Ugo Sani - *Presidente Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini*
Paolo Naldi - *Presidente Associazione Pro-Loco San Quirico d'Orcia*
Maria Mangiavacchi - *Rappresentante Soprintendenza Beni Artistici e Storici di Siena*
Carlo Avetta - *Rappresentante Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici di Siena*
Giacomo di Iasio - *Capo Ufficio Stampa*

Organizzazione Generale:

Adriana Agnelli, Enzo Barontini, Ivo Bonari, Stefano Caselli, Alessandra Cosci,
Mauro Generali, Edi Martorini, Duccio Papini, Sergio Saletti, Marcella Sampieri,
Daniela Saracini, Umberto Sciabà, Amedea Torriti, Fabio Volpi

Montaggio della Mostra:

Paolo Bassetti, Antonio Fuschino, Alessio Nannetti,
Franco Pantosti, Mauro Pii, Massimo Tiezzi, Mauro Volpi

Progetto Grafico:

Matthew Spender

Stampa:

Arti Grafiche Ticci

Allestimento mostra:

Matthew Spender, Guido Saletti

Con il contributo di:

Regione Toscana
Amministrazione Provinciale di Siena
Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme
Toro Assicurazioni
Enel
L'Urlo del Drago

Si ringraziano:

il Comune di Siena
l'Associazione Pro-Loco di San Quirico d'Orcia
il Personale dell'Ufficio Turistico di San Quirico d'Orcia
l'Agenzia Stampa Mass Media di Arezzo

Anche sei artisti della nostra terra

Con questa rassegna collocata nella parte più alta del giardino degli "Horti Leonini", intendiamo rendere omaggio alla tradizione della terracotta nella nostra zona, tradizione che soprattutto a San Quirico d'Orcia è antica e viene tuttora praticata, con benefica influenza sulla economia del nostro territorio. Da secoli le nostre fornaci producono mattoni e oggetti d'uso, li diffondono, li portano lontano. Esponendo sei artisti nati tutti nei dintorni e in provincia di Siena, intendiamo rafforzare anche questa tradizione e dare un nuovo impulso a questa particolare attività produttiva e all'economia che ne dipende.

MARIO CINGOTTINI

Sindaco di San Quirico d'Orcia

Nell'anno in cui San Quirico raccoglie da varie parti d'Europa il meglio delle sue antiche ceramiche artistiche, si è ritenuto opportuno affiancare alla "personale" di opere in terracotta dell'inglese Matthew Spender, le sculture di alcuni artisti locali che usano generalmente lo stesso materiale: la creta. Questi scultori sono presenti nella parte alta del giardino, in quella specie di acropoli degli "Horti Leonini"; ma a tutti gli effetti vanno considerati partecipanti a "Forme nel Verde", XXVI edizione.

Artisti locali non localistici; nel senso cioè che sono nati e cresciuti tutti e sei nella nostra terra, che è terra di crete e di arte millenaria della terracotta; quasi tutti ancora vi abitano e vi operano; ma operano anche altrove e hanno fama nazionale, uno solo, il più anziano, vive a Roma, ma è di Acquaviva di Montepulciano e si è formato a Siena e a Chiusi, in una scuola di ceramica dalla quale sono usciti anche altri oggi presenti. Questo "anziano", lo è anche di "Forme nel Verde": vi partecipò più volte, la prima addirittura nel 1972. E' Giovanni Meloni. Gli altri sono cresciuti e lavorano nei dintorni di San Quirico; nell'ordine alfabetico: Bai, Giannetti, Grazzi, Nasorri, Sbarluzzi. Di età, formazione e tendenze diverse, sono accumulati dalla grande dimestichezza con la creta e dalla creazione di opere di terracotta a livello decisamente artistico, poetico, anche se alcuni di loro giustamente non disdegnano l'artigianato, per oggetti d'uso, peraltro nobilissimo.

Formazione e tendenze diverse, abbiamo detto. E ciononostante si può riconoscere nella mostra di questi sei artisti, un segno di distinzione che li accomuna e che non è solo nel materiale della terracotta: è il segno di una scultura che tiene conto del luogo e delle origini, che esprime lo spirito e la civiltà di questa terra che sta fra la Val d'Orcia e la Val di Chiana, e della quale San Quirico è un po' il cuore operoso e instancabile.

MARIO GUIDOTTI

Presidente di "Forme nel Verde"



"L'angelo" - Terracotta - 1996 - 90x130

Gastone Bai

Gastone Bai è pervenuto alla scultura in terracotta dopo una lunga pratica della ceramica d'arte e della pittura. Nato e cresciuto a Sarteano, quindi in terra etrusca, ha respirato quell'aria e quella tradizione, ma non restandone prigioniero. Anzi! Curioso e aperto alle nuovissime tendenze e soprattutto alla sperimentazione, ha alternato la produzione artigianale con la creazione artistica, senza confusione e senza divisione. Così, se la tradizione etrusca e la pratica artigianale erano per lui naturali, la ricerca stilistica e le conquiste culturali attraverso gli studi e le attenzioni a tutti i movimenti del '900, a cominciare dalle avanguardie europee per continuare con De Chirico e Chagall fino agli astratti e all'arte pop, lo maturavano come artista assolutamente contemporaneo.

Figurativo ma non realista, assume ambienti e soggetti e oggetti dalla sua terra, dalla Val d'Orcia, per esempio, o dalla religione (ne scaturisce un'arte sacra non devozionale ma drammaticamente risolta in chiave anche formalmente capricciosa e fantastica, con sottinteso il mistero). Indimenticabile una "Crocifissione" del 1995.

Come ceramista Bai esce assolutamente dagli schemi, sia nel disegno, sia nella gamma di colori, sia nella tecnica; non c'è ombra di "naiveté", ma una prepotente spinta intellettuale; egli è, quello che si dice, un ceramista "colto". E lo si riscontra nei soggetti che stanno fra la trasfigurazione e il surrealismo, in quelle teste di ragazzo o di donna in *grés*, in quell'incomparabile ritratto di Giuda, in certi paesaggi.

Nelle terracotte che espone qui a San Quirico, egli esprime una sua specifica vocazione alla trasfigurazione di personaggi ultraterreni, riprendendo la tradizione dell'"angelus novus" e realizzando figure forse di angeli, non realistiche, non surrealistiche, in cui la forma traduce esattamente un'idea di trascendenza e spiritualità e di un mondo sovraumano. Una patina di sua invenzione rende originali queste opere anche dal punto di vista cromatico.

M.G.

Gastone Bai è nato a Sarteano, dove risiede e lavora, come ceramista, scultore e pittore. Ha esposto in varie personali e collettive in Italia e all'estero (Friburgo, Zurigo, per es.). Suoi lavori si trovano in varie città europee come Francoforte, Amsterdam, Zurigo, oltretutto in Italia. Una delle sue ultime opere è stata realizzata per la sede della Volkbank, a Offenburg. Hanno scritto di lui, fra gli altri, Mario Guidotti, Franco Fé, Maria Russo, Gabriele Simongini, Giacomo di Iasio.



"Parola" - 1996 - Terracotta-Acciaio
ø cm 400x90

Emanuele Giannetti

La pratica delle crete è, in Emanuele Giannetti, meno frequente di quella della pietra (travertino e marmo) e del ferro incastonato nella pietra. E, tuttavia, familiare e facile. Per ragioni precise: Emanuele è nato a San Giovanni d'Asso, anzi nelle vicinanze, anche se ha sempre lavorato fra Rapolano e Serre; è cresciuto fra le crete, i calanchi, le fornaci, a un passo da Petroio, casa madre della terracotta in Toscana. E anche se poi ha, in tutti i sensi, viaggiato, sia per gli studi nell'Accademia di Carrara, sia per gli insegnamenti in vari istituti e accademie, sia per mostre e soggiorni all'estero (soprattutto in Germania), è sempre rimasto legato alle origini, almeno sentimentalmente. Non ha ancora quarant'anni ed espone da diciannove: suoi monumenti sono a Monaco, a Tolosa, a Graz, in Austria e in varie città italiane. E tuttavia l'accostamento alla terracotta non è l'optional di un artista "arrivato", ma la riprova, a se stesso, di un'ampia versatilità e, sempre a se stesso, la conferma di un non reciso cordone ombelicale con la materia plastica del suo paese.

La posizione di Giannetti è diversa da quella di altri; anche se, come abbiamo varie volte scritto, noi escludiamo una distinzione netta fra arte e artigianato, dobbiamo dire che egli è innanzitutto artista, puro, deciso, scaturente anche da un *curriculum* culturale e da frequentazioni accademiche e contatti internazionali; ma può essere anche artigiano e quindi ricco di quella semplicità e umanità e purezza degli artigiani. Ma non intendo equivicare; ben lungi da me l'idea che l'arte sia prerogativa solo degli artisti. Ci sono artigiani che "professionalmente" fanno gli artigiani, ma possono e sanno essere artisti. Giannetti è sempre artista. E lo è anche nella scultura in terracotta in cui occorrono capacità tecniche più congeniali agli artigiani.

Sculutore della verticalità realizzata in pietre spesso ferite e violentate o accarezzate da innesti di bronzo o ferro, ma anche dell'accatastamento capriccioso eppur classico di minerali di vario colore e composizione, anche nelle opere in terracotta e in quelle che espone a San Quirico (dov'è stato presente in altre edizioni di "Forme nel Verde"), rimane coerente ai suoi moduli ascensionali e alla sua ricerca di luce.

M.G.

Emanuele Giannetti, nato a Lucignano d'Asso (SI) nel 1958, diplomato all'Istituto d'Arte di Siena e all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Numerose personali in Italia e all'estero e opere pubbliche in Italia e in Austria, Slovenia, Corea. Numerosi cataloghi, anche in tedesco. Di lui hanno scritto Enzo Carli, Mario Guidotti, Giorgio Di Genova, Enrico Crispolti, Nicola Micieli, Antonio Del Guercio.



"Porta materna" - Travertino - 1995 - 50x40x75

Riccardo Grazzi

Uno vede Riccardo Grazzi, lo sa artista, e dice: *“Quello è uno scultore e scultore in pietra”*. Uno vede un'opera, di travertino, o marmo, potente, alta, slanciata verso il cielo e ben piantata in terra, mezza scala e mezza finestra e mezza porta, e dice: *“Quella è una scultura di Grazzi”*. Ebbene: uno viene negli Horti Leonini, a visitare le ventiseiesima edizione di “Forme nel Verde” e vede, nella parte più alta del giardino, una scultura che ha le caratteristiche sopracitate (ascensionalità, apertura, scala, porta, cielo), ma tutte in terracotta e dice: *“Quella terracotta è di Grazzi”*. Perché non c'è da sbagliarsi: Grazzi è uno scultore classico e personale. “Firma” ciò che crea, non con la sua grafia, ma con il suo stile e la sua arte. E ci riesce anche con il materiale che sembrerebbe la sua negazione. La terracotta, appunto. Fra le sue mani (grosse mani di figlio e nipote e bisnipote di scalpellini, grosse com'è grosso e alto e forte lui), prende la creta e anziché plasmarla, forse la scolpisce, anziché modellarla, forse la piega, la violenta e ne trae un'opera che, è di terracotta e che della creta cotta ha i colori, ma in realtà sembra di travertino, magari rosa, di marmo, magari rosa.

Si deve allora dire che la creta viene “mortificata” da Grazzi, mentre altri grandi artisti in terracotta, come Zauli o Zancanaro, la esaltano? No, la creta non viene mortificata, ma usata, come la pietra e il marmo. Il padrone è sempre lui, l'artista, e non il materiale. Semmai è da dire che in queste due opere esposte a San Quirico, Grazzi è meno severo e più leggero che nella sua normale produzione in marmo e travertino: osservatele, queste sue sculture, infondono un'allegria che non è nei suoi “monumenti” (per esempio in quello all'uscita dall'autostrada di Carrara). Forse la creta ha lasciato più libera la sua fantasia. Ma le sculture risultano ugualmente classiche, unitarie, piene di rigore. Un'altra caratteristica: Grazzi ottiene dalla terracotta un gioco cromatico che è di pochi; ed è un mistero; perché non nasce da una tecnica, ma da un processo estetico.

Grazzi è il più giovane del gruppetto di scultori di questa edizione di “Forme nel Verde”: 35 anni. Un po' ribaldo, dice: “La mia presenza è una candidatura”. *Ad majora*, Riccardo.

M.G.

Riccardo Grazzi nato a Firenze nel 1961, residente a Montepulciano. Diplomato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Personali, collettive e simposi in numerose città italiane (Carrara, Caserta, Fanano, Bari, ecc.). Monumento alla Resistenza nella Piazza Rossa di Modena e fontana monumentale a Fanano. Di lui hanno scritto Mario Guidotti, Enrico Crispolti, Nicola Miceli.



"Come una P" - Scultura eseguita con piccole varianti di m 2,12 x45 - Terracotta

Giovanni Meloni

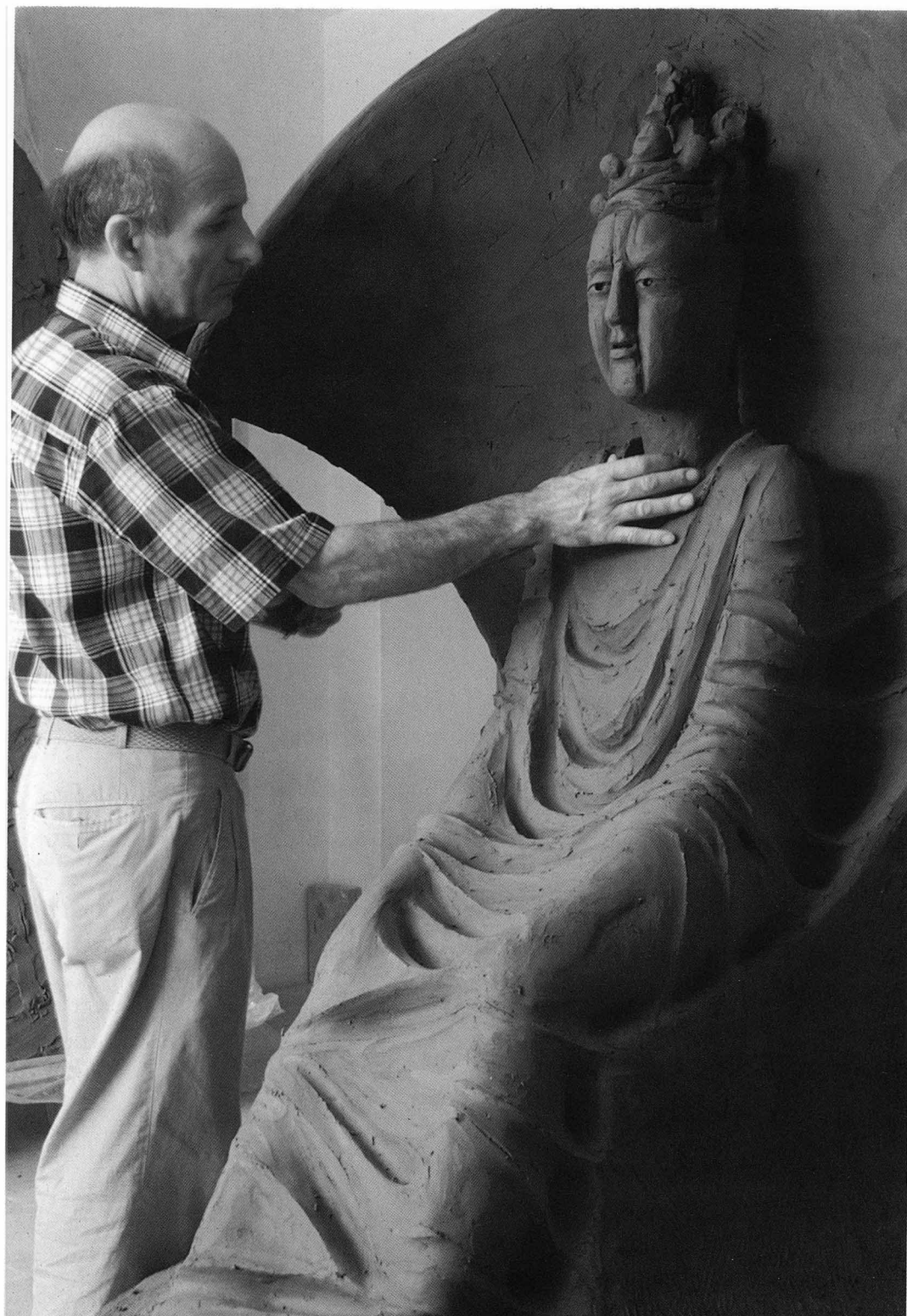
Quello di Giovanni Meloni a San Quirico è un gradito ritorno. Per me anche commovente: Meloni espose nella prima edizione di “Forme nel Verde”, nel 1971! Meloni, quindi è il più anziano (anche anagraficamente) artista negli “Horti Leonini”. Nato ad Acquaviva di Montepulciano, formatosi nell'Istituto d'Arte di Siena e poi nell'Accademia di Roma (dove tuttora insegna), con una specializzazione in ceramica e terracotta a Chiusi nella scuola d'arte di Don Coltellini (insieme a Nasorri, a Sbarluzzi e a Badii), da oltre trentacinque anni egli è alla ribalta della scultura più avanzata. E della critica: vent'anni fa già scrivevano di lui Apuleo, Caramel, Crispolti, Di Genova, Del Guercio, Giuffrè, Lorenza Trucchi e altri, allora e ora “maestri”. Da sempre informale, concettuale, proteso alla novità delle tendenze che egli spesso per primo intraprendeva, e dei materiali (esponente dell'arte povera negli anni settanta, usò magistralmente cartapesta e resina e poi vetroresina), espresse in anticipo il mondo di oggi: disintegrato, povero, evanescente, ma salvato dalla forma. Schivo e appartato, ha sofferto negli ultimi anni l'impossibilità (voluta) di adeguarsi ai gruppi, alle correnti, alle consorterie, patendo, sulla propria pelle, una moralità, una purezza umana che corrispondeva alla purezza, in assoluto, della sua arte.

Lo scultore dei materiali poveri ha con piacere accettato il mio invito a tornare, da Roma, a San Quirico, e a usare il più antico e povero dei materiali: la terracotta. E l'ha fatto da vero maestro. Osservate la sua “Trilogia dei 3P” (P sta come “paesaggio”), con tre colori espliciti: il celeste del cielo, il giallo dei campi di grano della Val d'Orcia e il rosso dei papaveri che fioriscono sui calanchi e le crete della nostra terra. “P” rovesciate, sculture dal titolo “esile e svettante portata dal vento”.

La terracotta si concede a Meloni senza riottosità. Egli la plasma, ma la sua operazione non è tattile: scaturisce da un disegno; la scultura nasce e si forma nel suo cervello, nella sua intuizione estetica; le mani sono secondarie, eseguono docili e servili, l'operazione e l'opera sono tutte di testa. Consideriamo queste sculture presenti a San Quirico, un ritorno e un preludio: un nuovo Meloni che, come sempre, anticipa.

M.G.

Giovanni Meloni è nato in Montepulciano (SI) nel 1933. Ha studiato a Siena e a Roma, dove vive e insegna all'Accademia di Belle Arti. In oltre quarant'anni di attività, vanta numerose personali in Italia e all'estero e partecipazioni alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia, e numerosi premi internazionali fra cui quello di Spoleto. Suoi monumenti sono anche all'estero (Lussemburgo e Copenaghen). Di lui hanno scritto Crispolti, Del Guercio, Caramel, Vivaldi, Di Genova, Apuleo, Lorenza Trucchi, Giuffrè, ecc.



"Lucumone" - Terracotta - 1996 - 160x110

Vasco Nasorri

Vasco Nasorri è ceramista e scultore in terracotta ma anche in bronzo e altri materiali. E' artigiano e artista che lavora da sempre la creta, la cuoce da sé (così come fonde da sé), la trae dal campo sotto casa sua, fra Chianciano e Chiusi, dov'è nato e cresciuto. E' uno radicato nella sua terra, ma aperto, curioso, aggiornato, viaggiatore. Se anche lui ha imparato nella scuola d'arte di Don Coltellini, un grande "maestro" che a Chiusi, per volontà del Vescovo, in una sua cattedra-laboratorio-bottega, come una chioccia allevò anche Meloni, Stefani e altri giovani della zona, tuttavia, dopo ha attinto anche ad altre fonti e fatto tutto da sé e si è affermato, nelle più lontane latitudini, come monumentalista sacro (ma anche profano). Duplice quindi è la vocazione di Nasorri: il pezzo singolo, la persona, l'oggetto e il gruppo; duplice è il campo di lavoro: una produzione sacra, di natura devozionale, e una umana e anche mondana. L'arte sacra ha confini precisi e spesso la committenza esige che commuova e faccia pensare i fedeli; e talvolta l'arte sparisce, per far posto alla pietà, alla devozione. Tuttavia spesso Nasorri riesce a evitare i pericoli di eccessivo sentimentalismo. Per il resto, quando non ha obblighi del genere, lo scultore si esprime in un modulo fra il surrealistico e il trasfigurato, non realistico. Le sue donne sono paradossali, morfologicamente, i suoi cavalieri sono da indovinare; l'informale è influente. A San Quirico Nasorri espone tre terracotte, le più belle che io gli ho visto realizzare: un grande bassorilievo verticale, una scena regale, con figure femminili, fra cui Semiramide, e una figura etruscheggiante di Lucumone in trono, a tutto tondo e una composizione intitolata "Poesia", raffigurante un cipresso su figura umana. Qui il ricordo etrusco di un artista cresciuto e vivente nell'Etruria più antica, raggiunge la sua armonia, soprattutto con la materia: appunto, la terracotta.

M.G.

Vasco Nasorri è nato nel 1940 a Chiusi, dove vive e opera come scultore e ceramista. I suoi lavori di grandi dimensioni, si trovano in tutta Italia e all'estero. Una sua grande opera, di 55 metri quadri, è collocata nel Santuario delle Beatitudini, in Terrasanta; due grandi sculture sono in una chiesa di Beirut; un'altro grande lavoro di soggetto sacro è in una chiesa di Montreal. Ha esposto in varie personali in Italia e in varie collettive nazionali ed estere. Di lui hanno scritto fra gli altri, Mario Guidotti, Davide Petri, Marco Fé, Luciano Galmozzi, Alberto Barbetti, Maurizio Bologni e Mario Bernini.



"Scena di lavoro" - 150x170 - Terracotta - 1996

Piero Sbarluzzi

E' nato, si è formato e opera a Pienza questo artista che continua a praticare l'artigianato (ma di quale livello!) e che alla scultura "vera" è giunto nella maturità, dopo anni di creazione "clandestina" che avveniva in quei giorni di fine settimana che per gli altri erano di festa e di riposo. E' stata un'esplosione improvvisa, la sua, nella quale chi scrive questa nota si vanta di avere avuto un ruolo decisivo (si vanta, ma anche lo ringrazia: la gioia di scoprire o lanciare un artista vero è una delle più grandi). Esplosione, ma anche successo immediato, riconoscimento di critici e poeti e intellettuali, da Vittorio Sgarbi a Mario Luzi, da Antonio Paolucci a Pietro Torriti, a Leone Piccioni e altri. La sua vita si è svolta tutta in mezzo alla creta; figlio d'arte (nonno e padre e fratello fornaciai), l'ha estratta, lavorata per oggetti d'uso, cotta, venduta (è un piccolo imprenditore), studiata in tutte le sue possibilità e utilizzazioni. E infine sollevata ai fastigi della poesia. Autodidatta ma anche frequentatore, più tardi, di un regolare corso, nella scuola chiusina di Don Coltellini che ha formato anche altri artisti presenti a "Forme nel Verde".

E' stato definito un "quattrocentesco". Non ha "memorie" etrusche; ma semmai, di quei severi e al tempo stesso chiari grandi artisti che nobilitarono un ricco realismo e crearono figure indimenticabili (come Donatello e Masaccio, per esempio).

Tra i filoni principali di Sbarluzzi scene di lavoro, in alto e bassorilievo, arte sacra, figure femminili. Grande padronanza del mestiere e un carico emozionale notevole, Sbarluzzi passa con disinvoltura dalla terracotta alla ceramica. E realizza senza disegno preliminare. Prende il "pane" della creta e "sottrae" e plasma. E nascono le sue figure. Come per un prodigio.

M.G.

Piero Sbarluzzi è nato a Pienza nel 1940, ha frequentato la Libera Scuola d'Arte di Chiusi, ma è sostanzialmente un autodidatta provenendo dall'artigianato della ceramica e terracotta. Ha esposto per la prima volta in una personale a Pienza, in Palazzo Piccolomini, poi in varie collettive e in una mostra a Collegno (Asti). Di lui hanno scritto Vittorio Sgarbi, Antonio Paolucci, Mario Luzi, Leone Piccioni, Mario Guidotti, Pietro Torriti, Ivo Petri, Giacomo di Iasio e altri. Emerge, come pochi, nell'altorilievo e ha realizzato portali per chiese importanti.

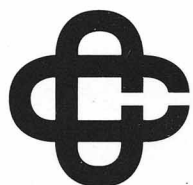


TORO

ASSICURAZIONI

◆ L'urlo del Drago ◆

- Organo Ufficiale del Quartiere Canneti di San Quirico d'Orcia -

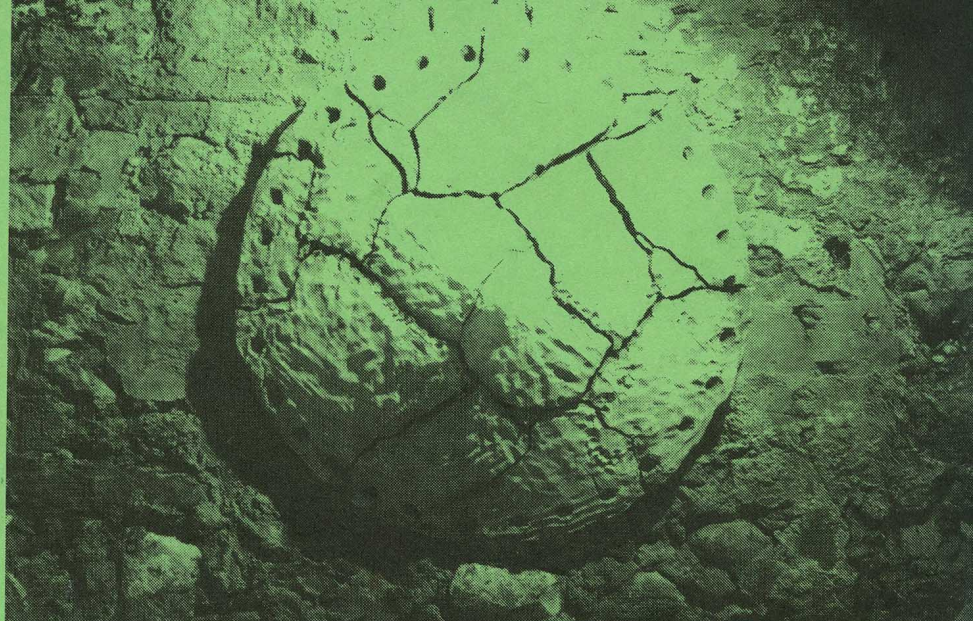


CREDITO COOPERATIVO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHIANCIANO TERME

ENEL

Emanuele Giannetti



Mostra a cura di Mario Guidotti



Vasco Nasorri



Gastone Bai